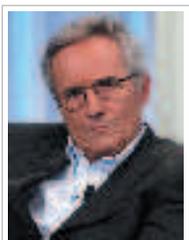


“ Sono sempre stato convinto che la strada giusta sia quella di un dialogo aperto, franco, libero da condizionamenti ideologici

I film

Bellocchio vuole un film



La storia di Eluana Englaro potrebbe essere l'argomento - naturalmente molto rielaborato - del prossimo film di Marco Bellocchio. Il grande regista ha annunciato il progetto in occasione dell'uscita di «Vincere».

Il tema di Virzi



È possibile accettare serenamente la morte? È la domanda alla base de «La prima cosa bella», ultimo recente successo di Paolo Virzi. Un figlio torna nella natia Livorno per veder morire la mamma.

Million Dollar Baby



In «Million Dollar Baby», il burbero e paterno allenatore Frankie (Clint Eastwood) aiuta la giovane pugile Maggie (Hilary Swank) a morire, dopo che è rimasta paralizzata in seguito a un match.

Il mare dentro



«Il mare dentro», dello spagnolo Alejandro Amenabar, affronta il tema delicato e complesso dell'eutanasia: è la storia vera di Ramon Sampedro un uomo rimasto paralizzato dopo un tuffo in mare.

Elaborazione fotografica su foto di Andrea Sabbadini

«Togliere l'idratazione e l'alimentazione a Eluana si configurerebbe come un atto di eutanasia»
Monsignor Crociata, segretario generale Cei, 3 febbraio 2009

VATICANO

Intanto il Papa torna a parlare di eutanasia

Che c'entra l'eutanasia? Se lo sono chiesti in molti ieri, quando Benedetto XVI nell'incontro con i vescovi scozzesi, ha deciso di intervenire sui temi etici affermando che «il sostegno all'eutanasia confligge con il cuore della concezione cristiana della dignità della vita umana».

A un anno dalla morte di Eluana, che cade il 9 febbraio, la frase del Papa ha portando alla memoria quelle pronunciate un anno fa da Barragan e Bagnasco proprio per la vicenda della donna in stato vegetativo permanente da 17 anni. Come dichiarato dalla Corte di Cassazione, il distacco del sondino nasogastrico dal copro di Eluana, dunque l'interruzione della alimentazione e dell'idratazione artificiale, non era infatti in alcun modo da considerarsi un atto di eutanasia ma, piuttosto, come il rispetto del diritto del paziente di rifiutare una terapia.

L'uscita del Papa, in realtà, sarebbe da mettere in relazione al disegno di legge sul suicidio assistito presentato alla fine di gennaio al Parlamento scozzese da una deputata affetta dal morbo di Parkinson. Ma la coincidenza resta.

Come il Gattopardo: il loro obiettivo è non cambiare nulla

Sulla bioetica la maggioranza finge di essere garante ma nella pratica insiste con leggi che non portano risposte. Il risultato, forse voluto, è che tutto resta come prima

Il medico

MARIO RICCIO



È passato un anno dalla morte di Eluana Englaro - e più di tre da quella di Piergiorgio Welby - ma la confusione sul tema del fine vita regna sovrana.

L'attuale situazione è stata determinata dalla disinvoltata e strumentale commistione dei differenti piani giuridico, deontologico ed etico-morale. A cui si è aggiunta la confusione terminologica fra rifiuto delle terapie, eutanasia, suicidio assistito. Si sono registrati anche appelli - talora autorevoli - alla condivisione e al compromesso in una materia - i diritti civili - che non ammettono tali ipotesi.

Riconosciuto il diritto alla autodeterminazione in materia di trattamenti sanitari, ed esteso anche in caso di sopravvenuta perdita di coscienza - tramite appunto le direttive anticipate di trattamento - non vi è spazio per atteggiamenti compromissori.

Quando nel recente passato furono emanate leggi come il divorzio e l'aborto, era chiaro a tutti che il diritto della singola donna di interrompere un processo biologico all'interno del proprio corpo o il diritto di una coppia a sciogliere il contratto matrimoniale non obbligava altri a fare lo stesso. Pertanto quelle leggi - come ogni disposizione in tale materia - erano orientate a garantire i diritti del singolo richiedente, non certo a imporre doveri ad altri.

L'attuale maggioranza governativa finge invece di voler essere garante - con una proposta di legge assolutamente contraria ai principi costituzionali oltre che al codice deontologico medico - dei diritti di chi non desiderasse limitare, interrompere o non iniziare deter-

minati percorsi terapeutici. Posizione irrazionale e contraddittoria: una legge che riconoscesse pienamente l'autodeterminazione in materia sanitaria non imporrebbe a nessuno la rinuncia alle terapie.

Ignorate anche le posizioni assunte dai competenti uffici giudicanti sui casi Welby ed Englaro. Posizioni che hanno non solo ben chiarito l'esistenza di un pieno giuridico in tale materia nel nostro diritto, ma anche la netta differenza tecnica tra rinunciare ad una terapia (consenso/rifiuto ai trattamenti sanitari) e somministrare (omicidio di consenziente/eutanasia) o somministrarsi (suicidio/suicidio assistito) una sostanza che determini la morte.

Distinguendo bene il piano giuridico dal quello etico morale, fino a riconoscere l'aspetto deontologico che trova nell'ob-

Chi è

Mario Riccio è l'anestesista che aiutò Welby a morire

biezione di coscienza l'argomento più delicato.

Destino già segnato anche per la futura legge sulle dichiarazioni anticipate, come è stato per la legge 40 sulla procreazione assistita. Una volta emanata, non supererà - al primo ricorso - il giudizio di costituzionalità nelle sue parti fondamentali. Precipiterà pertanto in quel limbo tutto italico fatto di oblio e rimozione. Pur dichiarata incostituzionale, non verrà modificata. Pertanto gli operatori sanitari - così come succede oggi per la procreazione assistita - si sentiranno autorizzati - giustamente - a fare quello che ritengono più corretto per l'interesse e nel rispetto della volontà del paziente. ♦